



BANCHE

Dresdner e Commerzbank, fusione fatta

FRANCO BRIZZO
 Nelle trattative per la fusione tra Dresdner Bank e Commerzbank sarebbe stato raggiunto un accordo completo riguardo alla futura struttura e alla ripartizione delle cariche dirigenziali. Lo ha scritto ieri la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», secondo la quale anche in tema di valutazione patrimoniale dei due istituti l'accordo sarebbe ormai vicino. Attualmente rispetto alla capitalizzazione sul mercato, la Dresdner Bank viene valutata a circa 23,2 miliardi di Euro, mentre la Commerzbank è valutata a 19,6 miliardi di euro, con un rapporto tra i due istituti di 54 a 46.

€ c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	31.950	-0,21
MIBTEL	32.921	-0,15
MIB30	48.403	-0,29

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,934	0,934
LIRA STERLINA	0,622	0,622
FRANCO SVIZZERO	1,547	1,553
YEN GIAPPONESE	100,820	100,120
CORONA DANESE	7,459	7,461
CORONA SVEDESE	8,348	8,348
DRACMA GRECA	336,630	336,750
CORONA NORVEGHESE	8,151	8,147
CORONA CECA	35,455	35,617
TALLERO SLOVENO	207,567	207,994
FIORINO UNGERESE	260,130	260,190
ZLOTY POLACCO	4,058	4,048
CORONA ESTONE	15,646	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,574
DOLLARO CANADESE	1,386	1,386
DOLL. NEOZELANDESE	2,033	2,022
DOLLARO AUSTRALIANO	1,599	1,583
RAND SUDAFRICANO	6,414	6,420

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Produzione industriale, balzo del 10,8%

L'Istat: a maggio il miglior risultato e in cinque mesi +4,6%

ROMA La produzione industriale viaggia a gonfie vele. Nei primi 5 mesi dell'anno sale del 4,6% rispetto all'analogo periodo '99. E solo a maggio, secondo l'Istat, cresce del 10,8% rispetto a maggio '99. Inoltre a maggio 2000 la produzione media giornaliera (i giorni lavorativi quest'anno sono stati uno in più: 22 rispetto ai 21 di maggio '99) registra un aumento tendenziale del 6,7%. E l'indice della produzione destagionalizzata segna un aumento congiunturale del 2,2% rispetto ad aprile 2000.

Insomma, l'industria conferma il suo ottimo stato di salute. E dal marzo '98 che l'indice grezzo della produzione non segnava una variazione positiva così elevata. In quell'occasione era arrivato a +11,0%, un dato appena più alto del +10,8% di maggio 2000. L'ottima performance della produzione industriale si riflette anche sull'indice destagionalizzato: il livello toccato nel maggio scorso (109,3) è il più alto di sempre, mentre per trovare una variazione positiva migliore del 2,2%, bisogna risalire fino a gennaio del '99.

«Il giro di boa è passato anche se c'è ancora molto da fare», commenta il ministro dell'Industria, Enrico Letta. E aggiunge: «La ripresa c'è ma va colta fino in fondo in tutti i suoi aspetti. Soprattutto bisogna approfittare e far sì che i cambiamenti strutturali, di cui l'economia italiana ha bisogno non siano congiunturali e di breve periodo. Ma quello che più conforta è il fatto che in Italia si cresca, si facciano nuove imprese, si esporti di più e gli ultimi dati confermano che si sta andando in questa direzione». «Molto soddisfatto» anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli: «Questo è un segnale importante anche per tutti coloro che in questi giorni hanno voluto accreditare la strana ipotesi che la cre-



PRIMO PIANO

D'Amato a Napoli sul lavoro nero «Lotta dura per abbassare le tasse»

ROMA Linea dura contro il lavoro nero, per battere l'illegalità ma anche per recuperare un gettito che permetta entro pochi anni di ridurre in tutto il paese la pressione fiscale e contributiva. Antonio D'Amato lancia da Napoli la campagna di Confindustria per scongiurare il sommerso, basata su agevolazioni per le imprese che si mettono in regola e sulla chiusura («andranno stroncate») di tutte quelle che non lo fanno. L'idea di D'Amato prevede che si stabilisca un termine, ad esempio sei mesi, entro cui le aziende fuorilegge si autodennuncino. Chi lo farà potrà accedere a un programma graduale di emersione, con un bonus che preveda un condono «più o meno generoso» del pregresso ma soprattutto la possibilità di lavorare con «costi di sistema» più bassi degli attuali. Dunque agevolazioni che inizialmente varrebbero solo per le imprese che abbandonano il sommerso, ma che nel giro di 3 o al massimo 5 anni andrebbero estese a tutte le aziende italiane, compensando il minor introito per l'erario e per l'Inps con il nuovo gettito che verrebbe dall'emersione. Un gettito di ampia portata: D'Amato cita le stime secondo cui il sommerso in Italia equivarrebbe al 27% del Pil, e dunque il piano contro il lavoro nero potrebbe far recuperare circa 100mila miliardi. Questa formulazione permetterebbe - secondo il leader degli industriali - di superare le tradizionali obiezioni di Bruxelles sugli aiuti differenziali, visto che le agevolazioni sarebbero ben presto



Il presidente di Confindustria D'Amato con quello dell'Industria Letta

estese a tutte le aziende. Nel suo intervento a Napoli, per l'insediamento di Tommaso Iavarone alla guida dell'Unione industriali partenopea, D'Amato delinea anche altri temi da mettere al centro della politica di Confindustria. In particolare ai politici di ogni schieramento chiede di impegnarsi per le riforme in questo scorcio di legislatura, evitando che i troppi contrasti «blocchino le chances di sviluppo offerte da una congiuntura oggi favorevole». Inoltre l'immigrazione: secondo D'Amato può essere un' risorsa, specie per le esigenze di manodopera non qualificata, purché inserita in una politica di più ampio respiro che preveda anche il sostegno alla mobilità interna dei lavoratori italiani. Sul Mezzogiorno, a Napoli, interviene anche il ministro dell'Industria Enrico Letta, secondo il quale «è un momento in cui si possono aprire grandi opportunità per il Sud». Il governo per Letta ha in mano delle fiches (31.000 miliardi tra entrate Finmeccanica e Umis), che dovranno essere puntate soprattutto al risanamento del debito pubblico. Una limitazione che, in ogni caso, non bloccherà la contingenza positiva che sta vivendo il paese, fa notare il ministro. Letta indica, poi, come condizione essenziale per vincere al Sud la flessibilità, che però avverte non può essere di tipo selvaggio, e gli investimenti.

MELFI

Sata, lunedì sciopero della Fiom sui carichi di lavoro

Per protestare contro «l'aumentato carico di lavoro» all'interno di alcune linee produttive dello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat, la Fiom-Cgil del Potentino e i delegati Fiom della fabbrica hanno proclamato due ore di sciopero all'inizio di ogni turno per lunedì 17 luglio. La Fiom, in una nota, ha detto che, «nonostante gli scioperi delle settimane scorse, la direzione della Fiat non ha voluto accettare il confronto sollecitato dal sindacato per valutare ed approfondire le questioni dell'organizzazione del lavoro e delle nuove assunzioni annunciate». «L'obiettivo dell'iniziativa di lotta - è scritto nella nota sindacale - è di elevare il potere contrattuale che consenta risultati positivi per tutti i lavoratori».

Fiat, valanga di «sì» all'integrativo

I lavoratori danno il via libera alla piattaforma dei sindacati

ROMA I lavoratori del gruppo Fiat hanno dato il loro assenso alla piattaforma di Fim, Fiom, Uilm e Fismic per il contratto integrativo aziendale. In serata i quattro sindacati hanno reso noti i risultati del referendum dopo aver scrutinato l'85% circa delle schede: i «sì» sono stati pari all'85,36%, mentre i «no» pari al 14,64%. Da segnalare l'esito plebiscitario registratosi a Melfi e a Pratola Serra, dove i pareri favorevoli hanno sfiorato il 99%.

Soddisfazione per i risultati è stata espressa dai dirigenti sindacali del settore auto Cosmano Spagnolo (Fim), Lello Raffo (Fiom), Roberto Di Maulo (Uilm) e Marzio Tomasetti (Fismic). «I lavoratori hanno dichiarato - hanno dimostrato, con questo voto, il lavoro svolto dal coordinamento

unitario manifestando il loro consenso alla piattaforma. Diventa ora possibile aprire il confronto negoziale con l'azienda».

Occupazione, sistema partecipativo, orario di lavoro, diritti sindacali, salario: sono questi i cinque capitoli della piattaforma integrativa, presentata da Fiom-Fim-Uilm e Fismic, e già discussa nelle Rsu del gruppo, con cui poi il sindacato aprirà ufficialmente il confronto con l'azienda. Si tratta anche della prima piattaforma che tiene conto dell'accordo con la General Motors, giudicata «tutta da esplorare, con possibili implicazioni sul piano produttivo ed occupazionale nel nuovo scenario di competizione globale».

SALARIO: si prevede una parte economica con una richiesta aggiuntiva ai premi attuali

in vigore per un importo complessivo pari a 2.200.000 annue, di cui 1.000.000 a partire dal primo anno.

OCCUPAZIONE: il negoziato per il rinnovo dell'integrativo aziendale - spiega il documento di Fiom-Fim, Uilm e Fismic - «deve consentire l'avvio di una discussione con la Fiat per definire qual è il nuovo equilibrio, tra Italia ed Europa e tra Europa e resto del mondo. La Fiat è una azienda italiana che deve porsi l'obiettivo primario di valorizzare la propria presenza in Italia». Sul piano quantitativo dell'occupazione viene richiesto «un preciso dispositivo contrattuale teso a presidiare la qualità dell'occupazione, prevedendo il ricorso ai contratti cosiddetti atipici alla sola soddisfazione di esigenze periodi-

che e limitate».

PARTECIPAZIONE: nel documento si insiste sulla «pari dignità tra le parti» nella necessità di rafforzare lo scambio di informazioni, anche con la riconferma dei due Osservatori (quello sindacale e quello aziendale).

ORARIO DI LAVORO: il sindacato chiede che, tra le altre cose, l'estensione dei «diritti di informazione sullo straordinario con l'obbligo da parte dell'azienda di consegnare alle Rsu di ogni stabilimento trimestralmente il consuntivo delle ore straordinarie effettuate divise per motivazioni e con una definizione dei lavoratori coinvolti». Inoltre, il documento sottolinea la necessità di applicare le norme sul part-time previste nel contratto nazionale e di favorire la flessibilità.

CONFESERCENTI

Scontrino fiscale, tavolo tecnico in vista della sua abolizione

ROMA I registri di cassa continueranno a svolgere un'importante azione di semplificazione della gestione dei negozi e soprattutto a rappresentare uno strumento di garanzia e di trasparenza nel rapporto tra esercenti e clientela. È questo l'obiettivo sul quale i responsabili della Confesercenti e quelli delle più importanti aziende nazionali produttrici di registratori di cassa sono trovati d'accordo discutendo della proposta di abolizione degli scontrini fiscali avanzata dal presidente di Confesercenti, Marco Venturi, al ministro delle Finanze, Ottaviano Del Turco. Alle imprese che producono registratori di cassa Confesercenti ha ribadito la convinzione che tale strumento, pur venendo meno alla funzione fiscale, debba continuare ad essere impiegato dagli esercenti, adeguato alla funzione Euro, anche dopo il primo gen-

naio 2002. Aziende produttrici e Confesercenti, si legge in una nota, valuteranno congiuntamente iniziative finalizzate a favorire l'evoluzione tecnologica e strumentale delle Pmi e a questo scopo è stato deciso, di comune accordo, la realizzazione di un tavolo tecnico finalizzato a formulare proposte da sottoporre all'attenzione dei ministeri competenti. Intanto per la Confcommercio lo scontrino fiscale resta uno strumento utile sia per i consumatori che per le imprese. «Il registratore di cassa - spiega Confcommercio - nel corso dei suoi 20 anni di vita si è trasformato da mero strumento di controllo fiscale ad utile strumento di gestione aziendale, e sempre più servirà alle Pmi per modernizzarsi». La sua abolizione non tiene dunque conto «di alcuni utili ed importanti elementi sia per l'impresa che per il consumatore».

